

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficio pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anteposto italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese notarili — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Maretovecchio.

di cinquemila lire. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 26 per linea. — Non si ricevono lettere non francate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 26 Agosto

## LA POLITICA NAPOLEONICA

Nell'agitazione sollevata dal convegno di Salisburgo, due diverse tendenze predominano; alcuni non credono che ne sia uscito altro che un accordo generale difensivo tra le due potenze per il caso di minacce della Prussia e della Russia; altri cercano di accreditare la voce che l'accordo austro-francese sia assai più determinato, ed abbia per scopo di opporre alla Prussia, una confederazione della Germania meridionale sotto la direzione dell'Austria. I giornali prussiani devoti al sig. di Bismarck sono quelli che insistono nel disconoscere queste notizie, nel naturalmente intendimento di eccitare il patriottismo tedesco contro l'influenza francese, e di rendere per tal guisa più facile alla Prussia la unificazione germanica. In realtà però, se dobbiamo credere ad una corrispondenza d'un autorevole periodico, le notizie che giungono privatamente da Salisburgo, non presentano le cose sotto l'aspetto così nero come vogliono farle specialmente i giornalisti prussiani. — Sintanto che la Prussia non vorrà la guerra, (continua il corrispondente) potete essere sicuri che nessuno gliela farà. L'Austria sa benissimo che la Francia non farebbe la guerra per un'idea, e la Francia sa d'altra parte che non può contare sull'Austria per un poderoso aiuto; dunque vi ha in tutto questo una buona ragione per non ingolosirsi troppo faticosamente in un affare che potrebbe diventare disastroso, ma tutto sta a vedere se la Prussia può fermarsi sullo sdruciollo in cui si è posta. Naturalmente se si ammette che la Prussia, oltre i trattati cogli Stati della Germania meridionale, oltre lo Zollverein, ha bisogno di procedere anche più oltre nel sentiero dell'unificazione; se si giunge sino al punto di trovare che anche le provincie tedesche dell'Austria sono necessarie per costituire la unità germanica, allora si capisce facilmente che un caso di guerra potrebbe, anzi dovrebbe sorgere. Da ciò pertanto voi vedete che se anche l'Austria e la Francia avessero intenzione di misurarsi contro la Prussia non hanno necessità d'affrettarsi. Si possono accampare sul terreno del trattato di Praga. Se la Prussia vuole veramente unificare la Germania, sarà essa costretta ad uscirne, perché l'interpretazione, per quanto larga voglia farsi, non potrà mai giungere al punto di sopprimere quella separazione fra la Germania del Nord e quella del Sud che in quel trattato si è consacrata. »

Questa è, a nostro avviso, la situazione vera odierna, tanto lontana dalle esagerazioni della stampa prussiana, quanto dall'ottimismo un po' ingenuo di certi periodici inglesi, come il *Daily News*, il quale persiste a voler dimostrare che il convegno di Salisburgo non può essere interpretato altrimenti che come un atto di cortesia di Napoleone per isacciare nell'animo di Francesco Giuseppe le tracce del malumore prodotto dalla morte di Massimiliano.

Dalle notizie che si hanno sulla insurrezione di Spagna, e più ancora dal silenzio del governo spagnuolo, è facile vedere che la situazione è gravissima, tanto più che il governo può contare ben poco sulla fedeltà dell'esercito. Qualunque sia l'esito della insurrezione, noi temiamo tuttavia che il popolo spagnuolo andrà incontro a nuovi disinganni; e lo faremo temere la promessa di Primo di diminuire le imposte, mentre la condizione dell'erario spagnuolo è tale che solo nuovi sacrifici possono ristorarlo e darne sviluppo alle economiche risorse del paese.

Intorno alle Deputazioni finanziarie nell'Impero d'Austria si annuncia, che il Presidente della Deputazione di qui della Leitha, Cardinale Rauscher, consegnò al Presidente della Deputazione ungherese le controproposte della Deputazione del Consiglio dell'Impero, e gli fece conoscere come dessa abbia deliberato all'unanimità di pubblicare nei giornali, tanto le proposte fatte da parte ungherese, quanto le controproposte, ove non venga elevata difficoltà da parte degli Ungheresi. Il barone Sennyei pregò il Cardinale Rauscher di lasciargli il tempo di pensarsi, dovendo prima intendersi coi membri della Deputazione ungherese. Furono poi fatte le seguenti due proposte preliminari: 1. Che abbia luogo una Conferenza (o se si vuole un colloquio confidenziale) delle due Deputazioni, il cui oggetto sarebbe di trattare sui due elaborati; e 2. Che sieno da pubblicarsi quegli elaborati. Secondo il *Wunderer*, sarebbero state accettate queste due proposte per parte degli Ungheresi; per cui nei prossimi giorni avrebbe luogo la Conferenza comune e la pubblicazione dei due documenti, al che non manca che l'assenso degli Ungheresi.

La politica personale è sempre un problema di difficile soluzione; giacchè gli atti che la compongono non si trovano naturalmente diseguati in una serie i cui termini conosciuti offrono delle ragionevoli induzioni per altri. Tuttavia, allorquando si tratta di persona che ha un sistema, ed ha proceduto per un certo tempo logicamente in esso, qualche induzione assai prossima al vero si può fare. È ciò che noi abbiamo creduto sempre di Napoleone III, massimamente dacchè i suoi atti come imperatore dei Francesi si moltiplicarono tanto da lasciar scorgere che *Les idées napoléoniennes* del prigioniero di Han rimanevano quelle del sovrano francese. Un buon osservatore poteva, fino ad un certo punto, spiegarsi anche le apparenti contraddizioni della sua politica: ch' anzi dalle contraddizioni stesse meglio appariva il sistema. Però da qualche tempo si comincia a smarrire le tracce di un tale sistema, forse perchè la mala riuscita ha fatto deviare quell'abile politico dalla via stessa ch' egli si aveva tracciata: quindi la sua politica diventa talora un indovinello.

I più abili, quando hanno messo una o due volte il piede in fallo, perdonano la misura, si mostrano esitanti, si contraddicono realmente e sviati una volta non lasciano comprendere nemmeno agli altri il loro cammino. Sarebbe mai giunto tale momento critico per Napoleone III, come giunse già per Napoleone I?

Napoleone III, al pari di Napoleone I, aveva avuto la sapienza politica d'imparandosi di alcune idee del tempo e di tradurle in atto: e fin lì egli aveva il plauso generale, riusciva ed era forte de' suoi atti. Ma poi, non tenendo calcolo della logica della storia, né di altre idee contemporanee che chiedevano soddisfazione, egli traviava e falliva nei suoi disegni.

Napoleone terzo si diede per il rappresentante della democrazia, la quale, ci disse, coronava sé stessa in lui. Se è un fatto però ch' egli fece per le moltitudini ben più che l'avara ed egoista borghesia, troppo si appoggiò al partito che riguardava lui e l'Impero come uno stato di transizione; ed ora ha accresciuto contro di sé stesso la forza del partito retrivo da lui accarezzato. Bisognava piuttosto fare qualche altro passo sulla via della libertà e non arrendersi perito, ch' è così avrebbe avuto per sé almeno il partito dell'avvenire.

Ma l'errore massimo della politica napoleonica fu il proposito d'invertire l'ordine logico nel Messico e nell'America, dimostrando colà non altro che la sua impotenza.

Il Messico, dacchè fu emancipato dal dominio spagnuolo, non ebbe mai un Governo che durasse e che tale si potesse dire, stanché la razza dominatrice conservava tutti i difetti di quella da cui traeva origine rispetto alla dominata. Gli antichi Messicani, per parte principale del Clero immorale, gaudente e non curante, erano tuttora gli schiavi degli Spagnuoli d'origine, od almeno erano da essi d'ogni guisa pressurati e tenuti nella massima abiezione. Allorquando ci fu in quel disgraziato paese un presidente di sangue messicano, il quale da' suoi stessi avversari venne giudicato per il meno peggio dei presidenti del Messico, una certa reazione aveva cominciato contro quello stato di cose, e l'appropriazione delle eccessive ricchezze del Clero, che lo avevano fatto tanto disfornire dai principii del Cristianesimo, era stata per i Messicani, che formano tuttora i sette ottavi degli abitanti, un principio di emancipazione. Fu allora che Napoleone III, predo-

minato dall'infelice idea di creare Imperi ad immagine e similitudine del francese, mentre spingeva nell'America meridionale l'Impero del Brasile contro le Repubbliche vicine, volle portare uno straniero sul trono posticcio del Messico. L'errore stava nell'intervento in paesi dove vogliono ormai governare da sè, nell'imporre con armi straniere un principe straniero ad un popolo che non voleva averlo, e più di tutto nel fare del Messico un appunto contro l'esistenza della Repubblica degli Stati-Uniti ed a favore della schiavitù, di questo delitto di lesa umanità, che doveva cessare.

La vittoria del Nord sopra i proprietari di schiavi era inevitabile, perchè giusta, perchè nella logica della storia, perchè equivaleva ad una emancipazione ed era una vittoria della libertà. Fu quindi massimo errore l'opporsi, per poca avere la mortificazione di essere stato coll'ingiustizia, col regresso e coi vinti, e doversi ritirare dal Messico al primo cennio del vincitore, lasciando in quel paese ogni cosa in isfacelo, e dovendo assistere impotente alla tragica fine del povero Massimiliano, che perì vittima, più che di Juarez, dei clericali messicani, i quali volevano farsene di lui uno strumento contro la libertà. La caduta di Massimiliano fu per Napoleone III una sconfitta tanto più grande, ch' era stata preveduta da tutti, fuorché da lui; una sconfitta, la quale reagi contro la sua potenza in Francia ed in Europa.

Ma questo si può considerare uno sbaglio ancora lieve rispetto alla politica Napoleonica in Europa negli ultimi tempi. Napoleone III aveva adottato in Europa un grande principio, il quale bastava a disciogliere la vecchia lega contro la sua dinastia e contro la Francia e ad accrescere la sua potenza. Il principio era quello della nazionalità e del diritto dei popoli di appartenere a sé stessi e di darsi un Governo per un atto della loro volontà. Un tale principio era per lui una leva contro gli antichi poteri ostili, un modo di esercitare una dittatura morale in tutta l'Europa. Il popolo francese aveva accettato la sua dittatura in Francia, per tutto quello ch' egli aveva fatto a pro delle moltitudini, sollevandole alla partecipazione del diritto e ad un maggior grado di civiltà; e gli altri popoli d'Europa riconoscevano una supremazia morale nell'uomo, il quale mediante il principio della nazionalità ed il nuovo diritto europeo, apriva la via a tutte le emancipazioni, e gettava le basi del nuovo equilibrio degli Stati in una virtuale federazione di tutte le nazioni civili.

Ma il proclamare il principio, il combattere per esso, il volerlo applicare in Savoia ed in Italia non bastava: bisognava essergli costantemente fedele. Ora, il principio venne invece da Napoleone III offeso in Roma, e non soltanto di fatto, ma anche lasciando professare in Francia una teoria, che era la negazione di quel principio. Roma non era più dei Romani, ma dei cattolici. Il potere temporale, questa catena del cattolicesimo, che tolse ormai alla Chiesa il massimo numero dei fedeli, e da una parte fece sudditi gli orientali all'autocrazia russa, ed oppose così al mondo latino tutta la razza greco-slava, dall'altra sciolse gran parte del mondo germanico, dai legami col cattolicesimo, si credette di doverlo conservare, mentre era caduto da sé. Ora il potere temporale mina la sua stessa potenza.

Non soltanto su Napoleone in mal punto infedele al principio da lui proclamato, impedendo che Roma fosse dei Romani, e che questi si dessero col libero loro suffragio un Governo; ma mancò ad un'altra idea, che pure trasparisce dalla sua politica. Napoleone ha sentito, che la Francia imperiale era, nella società delle nazioni incivile, il maggiore

rappresentante della razza latina, e che questa era relativamente debole, fino a tanto che l'Italia si trovava in mano della razza germanica, ora prevalente nel mondo per la forza della libertà, per la costante sua espansione; ha sentito che bisognava accrescere la forza della razza latina e per resistere alla potenza invaditrice della razza germanica da una parte, e per resistere dall'altra al panislavismo, arme dell'asiatica autocrazia russa. Se da una parte ha favorito la emancipazione dell'Italia, dall'altra ha favorito la formazione delle piccole nazionalità danubiane, che siano contro all'autocrazia russa, baluardo, e punto di leva dell'Europa civile per opporgole. Ma si è fermato a mezzo in quest'opera ed ha disgraziatamente contraddetto al suo principio.

Questo mondo latino bisognava non soltanto aggrupparlo attorno alla Francia, ma far sì che fosse penetrato da una vita novella in tutte le sue parti. Bisognava non aver l'aria di favorire i pazzi saturnali del despotismo mediante gli ultimi dei Borboni nella penisola iberica, dove fortunatamente ora si combatte un'altra volta per la libertà, bisognava avere il coraggio di cogliere l'occasione di lasciar cadere questo misero avanzo del potere temporale, ed accettare dall'Italia risorta un'idea, che avrebbe servito la sua parte al rinnovamento del mondo latino, dove il cattolicesimo di gran lunga prevale. Questa idea era l'emancipazione della Chiesa colla assoluta distruzione di ogni suo potere politico ed il ritorno al principio elettivo nella costituzione di essa. Con ciò all'assolutismo romano ed all'oligarchia episcopale, si sostituiva il libero voto dei fedeli, ed anche la democrazia cristiana, che è la prima delle democrazie, si sarebbe coronata nel nuovo pontefice, spirituale e non politico. Così il cattolicesimo, che ora non osa nemmeno difendersi, avrebbe avuto una forza di resistenza al ben altrimenti grande potere temporale del papa greco-slavo, ed al protestantismo che guadagna terreno colla moltiplicazione dei popoli che lo professano, in virtù della forza espansiva della libertà e del lavoro. Distrutto il partito clericale a lui avverso, riugiovantito il cattolicesimo, Napoleone avrebbe avuto un grande alleato tanto per l'idea democratica, quanto per l'idea latina.

Qui però c'è possibilità ancora di emendare l'errore, dacchè la Spagna è impotente per le interne agitazioni e l'Austria, da lui salvata dall'eccidio, si accomoda a' suoi consigli. Dia francamente la mano all'Italia, ammetta il principio che al papato basti un luogo immune, ed accetti quello della rinuncia al popolo cattolico, cioè alle Chiese parrocchiali e diocesane, dei diritti sovrani circa ai parrochi ed ai vescovi, che tornino ad essere eletti. Avrà con questo la gloria di avere sciolti la quistione del potere temporale con mezzi veramente morali, e di avere arrestato la decadenza del cattolicesimo e del mondo latino, che soffre di quella decadenza, e non ha più forze bastevoli da opporre alla civiltà prevalente della razza germanica, ed alla potenza barbarica ed asiatica del mondo greco-slavo.

Fu errore della politica napoleonica l'aver fatto del sentimentalismo impotente per la Polonia, assieme coll'Austria, cioè col complice della Russia; fu errore l'aver proclamato il principio della nazionalità e del libero voto per la Scandinavia, senza saperlo mantenere; fu errore il non aver lasciato andare fino alle ultime conseguenze la guerra del 1866, la quale avrebbe dato all'Italia i suoi naturali confini, costituendo la nazione germanica, arrotondato i confini della Francia, resa possibile la Confederazione delle nazionalità dell'Europa orientale sulle rovine degli Imperi

austriaco ed ottomano. È poi un errore l'opporvi adesso al principio di nazionalità in Germania ed il farsi in questo sostegno dell'Austria, negazione del principio di nazionalità, impedendo la formazione d'una Slavia meridionale e gl'incrementi della Grecia. Non si dovrebbe lasciare alla Russia il vanto di farsi protettrice dei Greci e dei Bulgari, invece che affaticarsi nell'impossibile, cioè nella restaurazione della potenza dell'Austria nella Germania e nel mantenimento dell'Impero ottomano, bisognava francamente dare la mano alla Germania, all'Italia ed alla Scandinavia, e regolare con esse tutte le disperdute di vedute, e patteggiati gli accordi, far fronte d'accordo in Oriente e procedere nella via delle emancipazioni. Allearsi coi morti non possono che i morti, e Napoleone III invano si lusinga di vincere i suoi nemici interni col sostenerne i temporalisti suoi avversari, e gli esterni colle mostre di Salisburgo. Ch'ei lasci i morti seppellire i morti, e se seppe, contro l'opinione di tanti, affidare se stesso al suffragio universale e lavorare per il miglioramento delle condizioni del popolo e volere l'emancipazione dell'Italia, voglia adesso anche l'emancipazione del cattolicesme dal potere temporale, e delle nazionalità dell'Europa orientale dai loro dominatori. Così anche la dinastia napoleonica sarà fondata in Francia, perché avrà dato a lei ed all'Europa quello che né i Borbone, né la Repubblica l'avrebbero dato.

P. V.

## PROCLAMI DEL GENERALE PRIM

Togliamo dall'«*Epocha*» di Parigi, che ne garantisce l'assettanza, i seguenti due proclami del generale Prim:

## Proclama alla nazione spagnola.

Spagnoli è finalmente giunta l'ora di combattere e di farsi unita una volta con coloro che vi opprimono. La dignità della patria lo esige, il trionfo della libertà lo richiede. Il solo desiderio d'assicurare il successo ci ha impedito di dare più presto battaglia.

L'immobilità nelle alte sfere, sostenuta dalla adulazione officiosa, e il dispotismo ufficiale hanno reso indispensabile un mutamento radicale nei destini della nostra patria.

Nulla vi ha di più pericoloso e di più dannoso delle sombosse. Nulla vi ha di più grande e di più giusto delle rivoluzioni, quando sono comandate dalla miseria del popolo e dai patimenti dell'esercito, quando l'oppressione ha raggiunto i limiti della tirannia e il disordine è diventato sistema.

L'agricoltura soffre, il commercio languisce, la industria è in agonia, la stampa e la triduca sono condannate al silenzio.

Tutto ciò che la Spagna racchiude d'intelligenza e di attivo si sente salire il rosore sulla fronte quando contempla la patria.

Non v'ha tortura che non si adoperi, non legge che non sia colpesta, non tribunale che non s'intimidi per soffocare le grida dell'opinione pubblica sdegnata, e sciupare tranquillamente, all'ombra di parole che non corrispondono ai fatti, gli scarsi mezzi dei quali può ancora disporre il paese.

Già è un contrasto orribile quello fra i baccanali e le miserie di quelli che comandano, e le lagrime dei deportati e dei condannati ai presidi e il rumore delle cariche fatte contro quelli che vengono impunemente fucilati.

La rivoluzione è l'unico mezzo a tutti i nostri mali.

Essa convocherà delle Cortes costituenti elette dal suffragio universale. La libertà figlia del diritto, il diritto incarnazione della giustizia, la giustizia conseguenza della legge esattamente applicata; ecco il principio sul quale deve esser fondato il nuovo ordine di cose dopo la distruzione di quello che ora esiste.

L'abolizione dell'odiosa imposte sulla consumazione, la soppressione della leva militare, senza federe gli interessi e i diritti della parte rispettabile dell'esercito, la riduzione delle imposte alla cifra che si può chiedere al popolo senza iutacare la produzione, senza paralizzare lo sviluppo delle ricchezze; l'unità nell'amministrazione della giustizia; l'abolizione dei privilegi, l'amministrazione posta al servizio dei cittadini con una responsabilità che renda impossibili la ignoranza, la negligenza e l'arbitrio; i tribunali di giustizia posti al disopra di qualunque specie di conflitto e di dipendenza; ecco ciò che con buone leggi, immediatamente poste ad esecuzione, deve trasformare il paese.

La tolleranza di tutte le opinioni, il rispetto di tutti i diritti legittimamente acquistati, e la distruzione di tutto ciò che è stato fatto all'ombra dell'intrigo, sotto il velo del mistero e mercè la troppo lunga pazienza della nazione, questi sono i mezzi per rischiudere la via.

Le ricompense d'oggi genere accordate all'ingegno e alla virtù, invece che all'adulazione e all'intrigo, apendo il nostro orizzonte e imprimendo una nuova tendenza all'attività della nostra popolazione faranno di lei ciò ch'ella deve essere nel secolo decimovenente e la porteranno a vivere della vita dell'Europa civile.

La libera espressione del pensiero e il diritto

di riunione e d'associazione, come mezzo di manifestare le idee; la libertà di suffragio per appoggiare; la libertà della tribuna per convertirlo in leggi, così che i governi sieno il portato della opinione pubblica: questo sarà il coronamento della nostra opera quando saremo usciti dal periodo della rivoluzione.

All'armi dunque, concittadini! Un piccolo ma unanime sforzo e ben presto cadranno le influenze dispettiche delle campagne, le camarillo delle città, la tiranno di Madrid.

All'armi e abbiate piena confidenza nel successo. La vita dei cattivi governi mai è durata più della rassegnazione dei popoli.

Viva la libertà! Viva la sovranità nazionale!

Giovanni Prim.

## Proclama all'Esercito.

Soldati voi dovete rispondere alla voce della patria che domanda la rivoluzione. L'armata spagnola è stata sempre il più gran nemico della tirannide, il più fermo appoggio dei diritti e della libertà dei suoi concittadini. Mancherà alla sua tradizione in questi momenti solenni? Una infinità di prove mi permettono di supporre il contrario.

Commilitoni prendete le armi per unirvi ai vostri genitori ed ai vostri fratelli. Fate sentire il loro medesimo grido. I loro interessi sono i vostri, le loro aspirazioni quelle di tutti i buoni spagnoli. Se i lamenti dell'opinione indignata non rendessero una rivoluzione necessaria, innanzi alle ingiustizie, e alle misure arbitrarie, di cui è vittima l'armata, sarebbe indispensabile. È necessario assolutamente che una nuova era di riparazione e di giustizia per l'armata, incomincii; che allo spirito di partito succeda l'apprezzamento del merito, all'intuito i servizi e i privilegi della nascita il diritto d'avanzamento.

Comandanti, uffiziali e soldati, compiamo tutti il nostro dovere, ascoltiamo il grido della nostra coscienza, e ascoltiamo i lamenti dei nostri concittadini; e se voi sarete i primi a ricevere le compense che avrete meritato, voi sarete gli ultimi a riposarvi in seno alla vostra famiglia, ricevendo le benedizioni delle popolazioni riconoscenti, e trovando un ammiratore in ciascuno dei vostri compatrioti. Un esercito non prova mai meglio il suo valore che allor quando sa distinguere quello che gli comanda il suo dovere in circostanze normali e ciò che gli domanda la patria, in tutto quello che ha di più caro e di più sacro colpita.

Soldati, se la disciplina obbliga a difendere i buoni governi, ella non può esigere che si serva di puntello alla tirannide. S'ella vi raccomanda di combattere i pronunciamenti, non vuole che si scosca la voce delle rivoluzioni legittime.

Soldati, viva la libertà! viva la sovranità nazionale!

Giovanni Prim.

## ITALIA

**Firenze.** — Il commendatore Rattazzi, presidente del Consiglio, non recasi altrettanto a Parigi. Siamo informati che le trattative sui negoziati del Paese ecclesiastico saranno condotte in Firenze con sollecita soluzione.

**L'Italia Militare** annuncia che S. M. il re ha firmato il decreto per la soppressione dei gran comandi di dipartimento.

## Leggiamo nell'«Opinione»:

In alcune corrispondenze di giornali italiani troviamo che erano a Salisburgo, durante la dimora degli imperatori di Francia e d'Austria, il generale La Marmora ed il conte Arese.

Il generale La Marmora è da qualche tempo in viaggio; crediamo fosse giunto a Vienna, ma non si è recato a Salisburgo; quanto al conte Arese ci pare molto difficile potesse essere in Austria, mentre non si è mosso da Firenze.

**Roma.** — Scrivono da Roma che è stato aperto il testamento dell'ex-regina vedova di Napoli. Questa principessa austriaca impone alla famiglia di ritirarsi a Vienna se vuol godere della sua eredità, di cui lascia amministratore ed esecutore testamentario l'arciduca Alberto.

## ESTERO

**Austria.** — Il Cittadino ha i seguenti di-spicci-particolari.

Vienna, 25 agosto. Il governo di Francia permise la negoziazione a Parigi di un prestito austriaco di 60 milioni di fiorini destinati alla costruzione delle ferrovie ungheresi.

Sono in corso delle trattative fra il governo ed i capi del partito cecoslovacco; questi tendono ad introdurre nel Reichsrath l'uso della loro lingua; nel caso di accordo, il Reichsrath si aprirebbe coll'installazione di un mistero cisleitano.

**Francia.** — Leggiamo nell'«Avenir National»:

«La voce d'una Nota indirizzata dalla Francia alle Potenze della Germania del Sud, Nota avversa all'annessione degli Stati Meridionali alla Confederazione del Nord, ripiglia qualche consistenza. Noi rifiutiamo di crederla fondata. Se il Gabinetto delle Tuilerie giudica opportuno di contrabbilanciare la politica prussiana, egli avrà cura, vogliamo sperare, di scegliere un terreno più sodo, con un ordine di questioni meno particolari alla Germania medesima. —

Sulla nostra vertenza attuale colla Francia, l'«Op. National» fa le seguenti considerazioni:

«L'Italia fu battuta a Custozza, come apertamente disse Thiers, ma ella ha guadagnato la battaglia di Salsbury. La Prussia lo sa, e si adopera con molte maniere per conservarsene e l'ogni costo l'alleanza. Non vi è vantaggio che il conte Bisanzio non offra all'Italia; le apre i mercati finanziari della Germania, le fa vedere come in suo specchio il prossimo possesso di Roma. Sì, di Roma, che noi francesi lo rifiutiamo, non già con le armi alla mano, ma con una politica schifitosa ed inopportuna, poco degna di una grande nazione.

«È tempo che la Francia non comprometta un'amicizia aumentata sul campo di battaglia; e pensiamo che può arrivare un momento, in cui l'Italia ci restituira con usura il prezzo dei nostri sacrifici.»

Il «Journal des Villes et Campagne» e altri giornali clericali francesi annunciano che il popolo pubblicherà tra breve una protesta energica del santo padre contro la vendita dei beni ecclesiastici in Italia.

**Spagna.** — Leggono nell'«Epoque» di Parigi:

Le città dell'alta Aragona s'appareggiano a fare il loro pronunciamento; diggi gli abitanti di molte località di quella provincia si unirono alle bande, che marciarono senza intoppo verso il gran centro d'azione, la Catalogna.

A Barcellona l'agitazione è tale che da un punto all'altro minaccia prorompere a sollevazione aperta. La gara giudice di quella città è forte di dodici battaglioni.

Si parla, ma non è ancora notizia sicura, di un movimento insurrezionale scoppiato a Valencia e ad Alicante.

Parlasi pure d'una rivolta militare nella Castiglia e nell'Andalusia.

Il partito realista è deciso di sostenere il generale Prim. Questo partito è assai potente nelle provincie basche.

Credesi che il partito unionista, che ha la sua sede a Madrid sotto il nome di Comitato di Braganza, abbia avuto col mezzo di alcuni suoi aderenti un abboccamento col re di Portogallo nel suo viaggio in Spagna.

Un incaricato del partito partirà quanto prima per Lisbona, per presentare al re don Luigi un programma politico.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI.

**Il Consiglio provinciale** era stato convocato per il 26 corr., dietro invito pressante del Governo di procedere alla nomina delle persone di sua scelta, le quali devono formar parte della Commissione provinciale per la vendita dei beni ecclesiastici. Gli interventi non furono in numero sufficiente perché la seduta fosse legale. Perciò il nostro Prefetto dovette riconvocare il Consiglio per posdoniani.

Alcuni si astennero dall'intervenire, considerando che la sessione ordinaria del Consiglio è al 2 settembre p. v. Ma la presente sessione straordinaria è richiesta da un interesse pressante della Nazione. Il Governo sapeva bene che il 2 settembre c'era la sessione ordinaria; ma si trattava di anticipare di qualche giorno la nomina delle Commissioni, le quali devono entrare tosto in azione.

Non occorre quindi, che noi facciamo le nostre raccomandazioni agli Onorevoli Consiglieri, i quali comprenderanno l'altezza del dovere ad essi imposto e le esigenze del paese.

N. 6317 Gab. Udine 26 Agosto 1867

## Il Prefetto della Provincia

## DI UDINE

Vista la odierna comunicazione della Presidenza del Consiglio provinciale;

Visto che la sessione indetta col Decreto N. 605 non ebbe luogo per mancanza nel numero legale dei Signori Consiglieri;

Visto l'art. 169 della Legge 2 dicembre 1866;

Attesa l'urgenza;

## Decreto:

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato per il giorno di giovedì 29 corrente ad 1 ora pomeridiana in seconda convocazione per occuparsi della nomina di due cittadini che devono far parte della Commissione provinciale per l'amministrazione e per l'alienazione dei beni ecclesiastici giusta gli articoli 7 ed 8 della legge approvata dalle due Camere e sanzionata da Sua Maestà il 15 corrente.

LAUZI.

Un cittadino ci inoltrò il seguente scritto:

«Si rammenti il Municipio che se in ogni tempo è decorosa ed utile la nettezza delle case e delle pubbliche vie, in questa stagione cocente diventa doverosa, ed il trascurarla potrebbe esser sorgente di malanni che pur troppo si hanno a deplorare in altre città d'Italia — Finchè siano in tempo procuriamo di mettere in opera tutto quanto può tornar di vantaggio alla pubblica salute, sorvegliando astutamente le leggi sanitarie vengano strettamente osservate, badiamo insomma che nulla venga trascurato di quanto può giovare a preservarci dall'asiatico contagio — Consigliamo quindi il Municipio a voler render migliori le condizioni igieniche degli abitanti di Borgo Cussignacco, i quali sono costretti a respirare un'aria fetida a motivo del macello e della lavatura dei visceri che si pratica ad ogni ora del giorno, e diffatti ognuno che passa per di là può convincersi essere affatto trascurata la pulizia dell'8-

sterno del macello, poiché durante il giorno si vede la sponda dell'acquedotto ricoperto di excrementi ed intesini che nell'attuale stagione mandano fetide emanazioni — Che idea dovrà formarsi il forestiero della nostra Città, se appena entrato per porta Cussignacco è costretto a turarsi le narici e a volgere il capo per non vedere la via ricoperta di sozzure? Procari adunque il Municipio di togliere simili inconvenienti, metta in pratica i consigli della Giunta Parravicini di sanità, affinché quest'ultimo non abbia di continuo ad essere molestato dai giusti laghi degli abitanti di quel borgo che hanno il diritto di respirare un'aria pura come gli altri abitanti della città, nella semplice ragione che come gli altri pagano.»

## Colletta

a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Offerte fatto direttamente alla R. Prefettura per danneggiati di Palazzolo.

Colletta privata fatta nel Comune di Pieve di Soligo

UDINE 17.61

UDINE Municipio, porzione del ricavato della Tombola

UDINE Municipio, totale ricavato della matinata musicale

Valsecchi Antonio di Spilimbergo

Merlo Luigi

Cescutti Osvaldo

Deputazione provinciale di Verona

Società filodrammatica di Belluno, frutto

di un trattenimento

Zucchetto Giovanni e fratelli di Belluno

Colletta privata nel Comune di Andreis

S. Maria la Longa, Municipio

Colletta privata fatta a S. Maria la Longa, come segue:

D'Arcano conte Orazio

Spangaro Giacomo

De Nardo Luigi

Torchetti dott. Giuseppe

Cirio Antonio

Del Torso nob. Giacomo Antonio

e tutti i buoni italiani desiderano che gli atti del Governo siano tali da acroscergli stima e fiducia alle popolazioni, non da fargli perdere ogni prestigio. E ci fu qualcuno che ricordando il decreto col quale il Ricasoli riordinava il Consiglio dei Ministri, eletto abolito dal Rattazzi appena salito al potere, si poteva a meno dall'osservare che secondo le norme esso non sarebbe avvenuto che una disposizione emessa da un ministro fosse ignorata dal suo collega che deve aver parte essenziale nella esecuzione ossia.

**I redattori dei principali giornali** di Venezia vennero cortesemente invitati dal Municipio o dalla Autorità scolastica ad assistere ai esami delle scuole, per il principio che avendo fatto menzione di esse con la stampa, fossero in grado di riferire al pubblico (che ha, credesi, qualche interesse al buon andamento delle scuole) la propria opinione basata su osservazioni esatte e da saper certi. A Udine, né il Municipio, né il Consiglio scolastico provinciale, né la Commissione civile degli studi seppero imitare tale atto di cortesia, forse non si volle che troppo palese fossero gli errori di quel sistema di riforma cui imprudenzialmente diede effetto l'anno scorso; ma anche senza ciò, esso sistema si parlerà in questo Giornale nei prossimi numeri. G.

**A Rettore magnifico** dell'Università di Padova per il prossimo anno scolastico fu eletto il voto dei colleghi il Professore Giuseppe De Luca. E per tale elezione noi pure esprimiamo la soddisfazione che diceva di sentire il *Giornale Padova* di sabato scorso. Difatti il De Luca ebbe non la simpatia di tutti gli uomini onesti, perché lui alla elevatezza dell'ingegno sta congiunta rara qualità di cuore. I scritti del De Luca sono noti oltraggio agli scienziati d'Italia, a quelli d'altri paesi specialmente della dotta Germania. Sulla cattedra si spiega le qualità più distinte dell'insegnatore, spiega alle sue lezioni di Storia universale i più brillanti giovani dell'Università, oltre quelli che hanno questo studio come obbligatorio. E di lui, anche a questi ultimi giorni, egregi studenti del Friuli ci parlano con istima ed affetto.

**Il tipografo veneziano** signor Giuseppe Grimaldi, ha pubblicato in un Opuscolo le due sole, accuratamente incise in rame, dei due capi dell'arte il S. Pietro Martire di Tiziano Vecellio, e la Madonna di Giambellino (irreparabilmente ridotti per l'incidente avvenuto nella notte del 16 giugno alla Cappella della Madonna del Rosario annessa alla Chiesa monumentale de' Santi Giovanni e Paolo in Venezia), e vi ha unito illustrazioni storiche ed artistiche del chiarissimo signor Francesco Notto. L'opuscolo si vende italiana lire 2. E noi abbiamo gratitudine al signor Grimaldi, essendosi a proposito con questa pubblicazione di diffondere sempre più generalmente la notizia di quanto vissero i nostri maggiori, a stimolo eziandio de' contemporanei, perché facciano del loro meglio onde tornare il più possibile alle perdite che troppo spesso abbiamo da lamentare dei nostri più invidiati tenuti, sia per effetto del tempo, sia per nequizia degli uomini o per fatalità d'accidenti.

**Sulla caccia.** Il direttore del giornale riceve la seguente:

Il Consiglio provinciale aveva proposto nella sua S. 23 marzo p. p. di versare su la caccia, armento per l'agricoltura vitalissimo e giovevole per nostre finanze. A questo incombeva in quella sezione di proscrivere recisamente la caccia vagante a di portarli in ogni stagione, la quale distrugge le navi degli uccelli, usate in questa Provincia eccezionalmente inclinata all'uccellazione e quindi a provare per le licenze una tassa proporzionale alla caccia delle varie cacci, non essendovi nella legge un giusto equilibrio fra la caccia duratura per tutto tempo permesso con quelle che non comprendono che uno od al più tre mesi: di segnalare i mezzi sicuri a colpire con severe multe i contraventori; e si accontentò di deliberare, come all'articolo 7, e per il corrente anno la caccia si chiude col 15 giugno e si riapre col 1° agosto. Sopra un argomento di una importanza vitale al miglioramento della nostra agricoltura, bersagliata sempre più dall'accrescimento degli insetti per la sensibilissima diminuzione di angeli, inverno fece assai poco! Spero però, che si scorga dalla sua deliberazione, che ben presto farà sull'argomento per trattarlo maturamente le forme domandano l'agricoltura e l'utile dello Stato. Finché sieno proposte leggi provvidenziali, la giuria domanda che i cacciatori legali abbiano esercizi protetti contro gli illegali. Non vi è peggiora per uno Stato quanto stabilire leggi senza farle attualmente eseguire, perché gli obbedienti alle leggi si disperano, e si da adito ai trasgressori neanche contro le sovrane prescrizioni. Vi sono villaggi, specialmente nelle alture di questa Provincia, in cui quasi tutti cacciano, e fra cento cacciatori appena dieci sono forniti di licenza. Non è il giusto di sopprimere questo generalizzato abuso, che si rivolge all'agricoltura, che gli sottrae molte braccia. Stato che dal ramo caccia ritrae un meschino guadagno, ed ai privati fedeli alla legge, che dalla loro caccia poco o nulla si avvantaggiano? L'autorità superiore di questa Provincia, ignara degli abusi, non vede ella cosa buona a far prontamente pubblicare dai Sindaci in ogni località la legge risguardante la caccia, dal popolo non conosciuta, ed incaricarla a di puntualmente eseguire? Ai Sindaci non mancano mezzi per la fedele esecuzione, avendo, oltre le forme di finanza, i R. Carabinieri, che lodevolmente con sollecitudine si prestano all'esecuzione dei loro ordini. I Sindaci finalmente iscoprono gli abusi, e quindi è loro agevole di far colpire i contraventori. Ma senza che la legge sia previamente

da tutti conosciuta o senza un obbligo a loro imposto dall'autorità superiore, si esporrebbero ad insulti e danni gravi, massimamente dai contadini non possidenti, i quali dopo il 1848, epoca in cui vennero esentati dal testicchio, insolentiscono contro i possidenti, causando ai medesimi il danno immaginario dell'accrescimento del prezzo del sale, per cui molti con loro discapito usano dell'illegale, di cui per condire i loro pasti so ne ricerca quasi una doppia quantità.

Fatta eseguire la legge su la caccia, il Governo incasserebbe un prevento almeno triplo del presente e cesserrebbero i giusti laghi dei cacciatori legali.

Ammiratore dei suoi assidui e ragionati studi tutti diretti alla prosperità della nostra patria, mi onoro di segnarvi.

Udine, 23 agosto.

di V. S. devotissimo servo  
*Un Provinciale.*

**La Luce, giornale per il popolo.** È questo un giornalino pubblicato a Venezia dai signori Errera e Cassani, un giornalino il quale, senza molta pretesa, corrisponde veramente al titolo che porta. Que' due bravi signori portano veramente la luce al popolo e mostrano di amarlo coll'illuminarlo che fanno. Non somigliano punto a certi tribuni d'oggi, i quali speculano sul popolo e per questo lo adulano, invece di adoperarsi nella sua educazione, e dimostrargli come, mediante le buone istituzioni sociali, ci possa migliorare la sua condizione.

Questo foglietto esce la domenica, e costa tre lire all'anno, e mezzo soldo a Venezia per ogni numero. Il popolo veneziano, d'accèbè fu per tanti e tanti anni mantenuto lontano dal contatto con altre popolazioni, e non ebbe più l'esempio della operosità delle classi superiori, ha qualche difetto misto a molte buone qualità; ma è d'un'indole buona, e guidata sulla buona strada non tarderà certo a correggersi. Quel popolo, tra le altre sue buone qualità, ha quella di leggere e di desiderare la istruzione. Noi ci ricordiamo che il primo foglietto popolare da noi stampato a Venezia assieme ad alcuni amici nel 1848, il *Fatti e Parole*, si esitava a 9, 10 e fino a 11 mila copie al giorno, e sovente nelle piazze e nei campielli si vedeva taluno che faceva da lettore a crocchi numerosi di persone.

Ogni poco adunque, che al popolo veneziano si continua a portare l'insegnamento dei fatti e della parola e che gli si diano degli esempi di operosità, è certo che si trasformerà in bene.

Coloro che vogliono la ristorazione economica di Venezia pensino a fondare molte di quelle piccole industrie, che possano alimentarne anche il traffico veneziano, e soprattutto dei giovani facciamo tanti marinai.

Tra le buone cose lette nella *Luce* notiamo una lettera del prof. Cristoforo Pasqualigo, il quale fa un confronto tra Venezia e Genova, tra la costa veneta e le ligure. Egli mostra con quali prodigi di operosità i Liguri diffondono attorno a sé la agiatezza.

Genova difatti non soltanto è la città la più navigatrice e più commerciale, ma anche una delle più industriali dell'Italia. Genova contiene molte industrie in sé stessa, molte nei vicini sobborghi, tra i quali Sampier d'Arena si può dire una vera città industriale, molte ne' paesi, che si stendono lungo la costa. Tutti quei paesi, formati il più delle volte di deliziosi casinetti e giardini, hanno fabbriche, hanno cantieri, posseggono numerosi bastimenti. Ma l'attività della Liguria non si limita a Genova ed alta costa; essa si estende nell'Africa e soprattutto nell'America, come già un tempo, assieme a quella di Venezia, in Levante. I bastimenti liguri, oltre al traffico italiano, fanno un grande traffico anche per conto delle altre nazioni. Ciò spiega perchè i cantieri della Liguria sovrabbondino di legni in costruzione, e prova la verità di quella massima, che non si tratta di fare prima i bastimenti, ma gli uomini, i marinai. Venezia risorgerà quando i figli delle antiche famiglie nobili e delle ricche apparterranno alla marina nazionale, quando nel ceto medio molti avranno scelto la professione marittima, quando un gran numero di giovani popolani sarà avviato alla navigazione. Allora la giovinezza veneziana imparerà, come vorrebbe il Pasqualigo, la vita operosa dei Liguri, ed alacre e contenta nella sua operosità arricchirà se stessa ed il paese. Non sono gli spettacoli, le locande, i bagni, le mascherate, il far tardi che possono restaurare le sorti della storica e magnanima città. Ben dice il Pasqualigo, che bisognerebbe trasportare per qualche tempo i Veneziani nella Liguria; e noi soggiungiamo i Meridionali nell'Italia settentrionale. Abbiamo bisogno in Italia della mutua istruzione, e di uscire di casa il più possibile, onde apprendere dai confronti.

La *Luce* è uno di que' giornali che, come l'*Artiere*, può formar parte delle Biblioteche popolari.

**Teatro sociale.** Questa sera si rappresenta la *Lucia*.

### CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

*Firenze 26 agosto.*

(K) Comincia anche quest'oggi da Garibaldi, perché è sempre su lui che sta fissa la generale attenzione.

Il generale, partito da Colle, è andato a visitare uno de' suoi amici a Montepulciano ed ora trovasi a Chiusi, località a poca distanza dal confine romano. Nulla permette di credere ch'esso abbia rinunciato al suo proponente e le gite di suo figlio Menotti, che è giunto l'altroieri a Firenze, mettono sempre più in evidenza i disegni del generale.

I timori di una invasione del territorio romano sono divisi anche dal governo papale. Ho redatto una lettera da Civitavecchia nella quale si dice che 300

garibaldini si sono imbarcati a Napoli sopra tre bastimenti mercantili ed hanno fatto sosta all'isola di Ponza, situata di faccia a Terracina, a trenta miglia della costa.

Io non so se questo notizia sia vera; ma in ogni modo è molto probabile un finto imbarco di garibaldini per chiamare l'attenzione del Governo sulle spiagge, mentre le invasioni sarebbero tentate veramente della parte di terra.

La stessa lettera aggiunge che nel porto di Civitavecchia c'è in crociera un secondo bastimento spagnolo, in aggiunta al *Vulcano* che staziona nel porto, e che si annuncia l'arrivo di un'altra nave austriaca.

Non so se avete notato la notizia data del *Courrier français* e secondo la quale l'incaricato francese che fa le veci del signor Malaret avrebbe dichiarato al nostro Governo come la presenza di Garibaldi nel bel mezzo della Toscana torni sommamente disaggradabile al Governo imperiale. Questa notizia è abbastanza strana per non poterle concedere subito libera pratica; e quindi permettete che la sottosponga a quarantena, tanto da potermi accertare che non sia affatto dal solito morbo dell'inesattezza e della erretto.

Parecchi degli uomini più influenti del partito liberaldemocratico vennero dai loro amici invitati a recarsi sollecitamente in Firenze. Al momento non saprei lo scopo di questa riunione.

Un'altra assemblea fu tenuta a Napoli da molti deputati dell'opposizione e in essa furono prese le seguenti deliberazioni:

1. Prestare tutto il possibile appoggio per la rinascita della operazione finanziaria sui beni del clero.
2. Dirigere un *memorandum* al governo perché non si arresti così prematuramente e cammini con coraggio sulla via delle riforme generali, delle modificazioni nel personale politico, amministrativo e giudiziario, e si occupi un po' più delle provincie meridionali.

Il decreto reale portante la creazione di nuove obbligazioni di emettersi in virtù della legge sul patrimonio ecclesiastico, è d'imminente pubblicazione. Un articolo di questo decreto autorizzerà il ministro ad emettere in tutto od in parte queste obbligazioni all'epoca e al tasso che giudicherà convenienti, e che saranno in seguito determinati da un semplice decreto ministeriale. Intanto mi consta che la disposizione a prender parte alla sottoscrizione nei principali centri pecuniarie del regno, è tale da far prevedere che la prima emissione sarà rapidamente coperta. Si pretende da qualcheduno che la Banca nazionale abbia fatto delle riserve per prender parte alla sottoscrizione e che tra queste vi sia il desiderio di una proroga nel ritiro del corso forzoso. Questa voce peraltro va accolta con molta riserva, perché potrebbe essere una di quelle che vengono sparse *pour cause*. Nonostante questa prospettiva rassicurante, non credo che si ometterà di far appello anche ai capitalisti e banchieri stranieri.

E a questo proposito posso assicurarvi, che il deputato Servadio trovasi in questo momento a Parigi, per compiere una Società di capitalisti e banchieri per l'acquisto di una vistosa porzione dei lotti della prima emissione.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio per ragioni di sanità pubblica ha prorogato, al vanto novembre con continuazione in dicembre, le esposizioni ippiche che in diverse parti del regno dovevano avere luogo in settembre con continuazione in ottobre.

Parlasi vagamente di un progetto che il ministero vorrebbe presentare all'approvazione del parlamento, col quale si cederebbero le *saline* all'industria privata.

Il ministero di agricoltura, industria e commercio ha avvertiti i viticoltori italiani che dal 1. al 15 dei mesi di settembre e ottobre sarà aperto al giardino riservato del Campo di Marte in Parigi un corso di *uve à pressoir* (varietà propria alla fabbricazione del vino), le quali saranno ricevute in grappoli, o su ceppi.

Dietro istanza del governo, una diminuzione di tariffe verrà fatta dalle società ferroviarie italiane agli intervenienti al Congresso internazionale di statistica che si terrà a Firenze il giorno 29 del prossimo settembre. Per la rete ferroviaria dell'alta Italia il ribasso sarà del 30 per 100, e per quelle romane e meridionali del 40 per 100.

Si terrà agli accorrenti presentare alle diverse stazioni la lettera d'invito al Congresso per fruire del ribasso, il quale incoccerà ad essere concesso otto giorni prima dell'apertura e seguirà fino ad otto giorni dopo la chiusura di esso.

Si è sparsa la voce di qualche nuovo caso di cholera a Firenze, ma non ho potuto verificarla. Intanto il governo, per misura igienica, ha ordinato che si ritardi l'apertura di due piccoli teatri che fra pochi giorni dovevano dar principio alle loro rappresentazioni. Per ora non furono permessi che i teatri diurni dove l'agglomeramento delle persone presenta minori pericoli.

### Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

*Firenze, 27 Agosto.*

**Perpignano.** 23. L'insurrezione di Spagna prende vasta proporzioni. Le Autorità locali sempre più perdono terreno. Gli insorti il 23, sotto gli ordini di Baldrich sconfissero il reggimento Alcantara e uno squadrone di cavalleria che ritirarono in Espana. Gli insorti di Catalogna ascendono ad 8000.

**Parigi.** 26. Le LL. Maestà ricevettero ieri i 700 maestri presenti a Parigi. L'imperatore ringraziò della devozione di cui danno prova nell'esercizio delle penose e modeste loro funzioni. Li invitò a continuare negli sforzi onde inculcare profondamente alle generazioni consideate alle loro cure i principi religiosi e l'amore alla patria, che sono la fonte di tutte le virtù pubbliche e private. Le pa-

role dell'imperatore furono accolte con calorosi applausi.

**Augusta.** 23. Una corrispondenza da Monaco alla *Gazzetta d'Augusta* accenna alla voce che Napoléon abbia espresso al principe Hohenlohe il suo dispiacere perché non siasi potuta effettuare l'alleanza degli Stati della Germania.

**Madrid.** 25 (sera). La Catalogna è interamente sgombrata dai fazioni. Nell'Aragona gli insorti fuggono in disordine. Molti si sottomettono. Saragozza e il resto della Spagna godono di una perfetta tranquillità. Il Governo portoghesi spediti nelle sue isole tutti gli ufficiali e soldati spagnoli che si sono rifugiati nel Portogallo.

**Parigi.** 26. Le Borse di Vienna e Berlino sono deboli.

**York.** 15. Scrivono da Veracruz, 31 luglio: Assicurano che Mirquez sia stato catturato. Lopez fu assassinato. Il principe Salim fu condannato a morte. Il Congresso messicano riunirasi in Novembre. L'elezione del Presidente avrà luogo in dicembre.

**Parigi.** 26. Mousterier è partito ieri per Genova e dopo avere avuta una lunga udienza dall'imperatore. Lavallete assumerà il ministero degli affari esteri. Mousterier sarà assente 15 giorni.

Le LL. MM. partirono alle ore 10 della mattina per Lilla ove giungeranno alle ore 4 p.m.

I giornali continuano a dare notizie contraddittorie circa l'insurrezione spagnola.

**L'Epocha** pretende che Alicante sia insorta e Saragozza siasi pronunciata per la rivoluzione. **Prim** dice che affergerebbe il movimento in Catalogna. Nelle provincie basche il popolo e il clero sarebbero pronti a prendere parte al movimento.

**Il Temps** ha una corrispondenza da Berlino che afferma che per rispondere al convegno di Salisburgo tratterebbero di una conferenza tra i sovrani della Prussia, della Baviera, del Württemberg, dell'Assia-Darmstadt e di Baden da tenersi a Baden l'8 settembre.

**Vienna.** 26. La voce di un preteso progetto di spartizione degli Stati del sud che sarebbe stato esaminato a Salisburgo è una pura invenzione. Al contrario si trattò la questione di proteggere l'integrità di questi Stati.

**Berlino.** 26. La *Gazzetta della Croce* crede che stiasi per incominciare una certa pressione diplomatica onde guadagnare gli Stati del sud ai progetti austro-francesi.

**Vienna.** 26. L'*Abendpost* ripete che il convegno di Salisburgo fece conoscere viepiù la reciproca fiducia e la simpatia dei due Sovrani. Dimostra non esistere alcuna divergenza d'interessi fra i due imperatori; quindi i due sovrani rimasero facilmente d'accordo nei loro apprezzamenti. Le assunzioni dei giornali che altre Potenze siano state invitata ad aderire alla convenzione, che il tentativo sia fallito innanzi alla resistenza degli Stati del Sud e che abbiasi già incominciato a trattare sulle questioni pendenti, cadono da sé.

L'*Abendpost* dice nuovamente che il convegno non ha carattere offensivo e soggiunge che non si trattò alcun accordo diretto contro altra potenza, onde manterrone il trattato di Praga.

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE  
DEI TELEGRAFI IN VENEZIA  
S. Provolo Fondamenta del Vin N. 4661

## AVVISO D'ASTA

Si fa noto al Pubblico che alle ore 2 pomeridiane del giorno 10 settembre 1867 avrà luogo presso questa Direzione compartimentale innanzi ai sottoscritto l'Asta a partiti secreti per la:

Fornitura in appalto di chilogrammi 5000 carta per macchine telegrafiche secondo il sistema Morse, occorrenti alla Direzione del compartimento di Venezia per l'esercizio degli uffizi dipendenti dal 1.0 gennaio 1868 a tutto l'anno 1869 rilevanti la complessiva somma di lire italiane ottomila cinquecento cinquanta (L. 8550).

Tale fornitura verrà aggiudicata al miglior offerto, dopo la superiore approvazione, nonché sotto la osservanza dei patti e condizioni stabilite nel capitolo relativo in data 14 agosto 1867, visibile presso la Direzione compartimentale suddetta ogni giorno nella sede di Ufficio.

Le schede scritte, firmate e suggellate da presentarsi all'atto dell'asta indicheranno il ribasso che ciascun offerto intende fare sulla somma perizziata per la fornitura suddetta.

Le consegne della carta saranno da farsi nelle epoche, modi e luoghi designati nel capitolo suddetto, franche da ogni spesa a cura dell'appaltatore.

L'appaltatore deve avere la officina per il taglio della carta nel compimento di questa Direzione.

I pagamenti verranno fatti secondo le norme del Capitolo, in seguito al collaudo delle singole partite ordinate ed accettate.

All'Asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dalla Amministrazione come solventi a compiere gli obblighi inerenti all'appalto; e previo deposito di lire 4000 in dauro, o in titoli del Debito Pubblico dello Stato valutati al corso di Borsa.

Finita l'Asta si tratterà solo il deposito del miglior offerto, restituendolo agli altri.

Per guarentigia dello adempimento delle sue obbligazioni, il fornitore all'atto del contratto dovrà prestare una cauzione pari al decimo del prezzo di deliberazione in numerario, od in cedole dello Stato. Dietro ciò gli sarà restituito il deposito fatto all'Asta, di lire 1000.

Non stipulando nel termine che gli verrà fissato dalla amministrazione l'atto di sottomissione con cauzione, l'appaltatore incorrerà di pieno diritto nella perdita delle lire 1000 depositate all'atto dell'incanto con obbligo del risarcimento di ogni danno che alla Amministrazione potesse derivare.

Tutte le spese d'incanto, contratto, belli, e copie sono a carico dell'appaltatore.

Sono assegnati 15 giorni a dare da quello dell'Asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non possono essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatto) entro il quale si può portare questo miglioramento scatta alle ore 2 p.m. del 23 settembre prossimo venturo.

Venezia 23 agosto 1867.  
L'ispettore capo-reggente  
la Direzione compartimentale dei Telegrafi  
nel Veneto.

G. MINOTTO.

N. 222 p. 3

## Provincia di Udine

Distretto di Pordenone Comune di Prato

## AVVISO DI CONCORSO.

A' tutto il giorno 20 del p. v. mese di Settembre è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune coll'annua mercede di L. 1100.00 (millecento) pagabile in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande a questo Municipio entro il termine suddetto corredandole dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita
- b) Fedina politica e criminale
- c) Certificato di sana fisica costituzione.
- d) Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi.

Dalla Giunta Municipale  
Prato, li 20 Agosto 1867

Il Sindaco

ANTONIO CENTAZZO

Assessori

Brunetta G. B. — Piccini Nicolò

N. 292 p. 2

## MUNICIPIO DI FAGAGNA

## Avviso.

Esecutivamente alla deliberazione della Giunta Municipale 22 Agosto p.p. si dichiara aperto il concorso ai posti:

1. di Segretario Comunale con l'anno stipendio di L. 1200.00.

2. di Cursore Comunale con l'anno stipendio

di L. 220.00 coll'obbligo in quest'ultimo di prestarsi gratuitamente anche in ogni straordinario servizio.

Le istanze di aspiro dovranno venir presentate a questo Protocollo non più tardi del 30 Settembre p. v. e per tutti corre l'obbligo di corredarle dei certificati:

- a) l'età di 21 anni compiuti
- b) di aver subito con effetto la vaccinazione ovvero superato il vauolo
- c) di esser dotato di robusta costituzione fisica
- d) di godere la cittadinanza Italiana
- e) di essere immune da censura criminale e politiche
- f) di ogni altro documento valevole a dimostrare la propria capacità al posto cui aspira.

L'aspirante al posto di segretario dovrà inoltre produrre la prova:

- g) di aver riportata la Patente d'idoneità alle funzioni di Segretario Comunale voluta dai Regolamenti in vigore.

Le nomine sono poi di competenza del Consiglio Comunale.

Fagagna 23 Agosto 1867

Il Sindaco

PICO GIORGIO

Gli Assessori

Burelli Domenico — Di Fant Giov. Maria —

Burelli Giulio — Closa Giuseppe.

## Associazione Agraria Friulana

## RIUNIONE SOCIALE

## E MOSTRA AGRARIA

## in Gemona

In relazione al Programma 10 maggio p. p. la sottoscritta Presidenza trova opportuno di ricordare:

1.0 La riunione sociale e la mostra agraria avranno luogo pubblicamente in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 (giovedì, venerdì e sabato) settembre prossimo venturo.

2.0 Le sedute della Società si terranno in ciascuno dei detti giorni nella Sala maggiore del Palazzo Municipale, ed avranno per iscopo:

- a) la trattazione degli affari riguardanti l'ordine della Società;
- b) la trattazione di argomenti relativi all'agricoltura specialmente considerata nelle sue applicazioni praticate o desiderabili nella Provincia.

Vi sono particolarmente invitati i membri effettivi ed onorari, nonché i rappresentanti degli Istituti corrispondenti.

Altre persone vi saranno ammesse in numero comportabile dalla capacità del locale, le quali potranno pure prender parte alla discussione degli argomenti d'agricoltura preaccennati.

3.0 Alla mostra possono essere presentati tutti quegli oggetti che, direttamente od indirettamente interessano all'agricoltura della Provincia; e sono ammissibili anche se d'altra provenienza, però senza diritto a concorso di premio.

Saranno divisi in quattro sezioni principali, cioè:

I. Produzioni del suolo — Cereali in grano e Pianta cereali, Pianta tigliacee e loro semi, Pianta oleifere e loro semi, Legumi, Erbaggi, Radici, Tuberi, Foraggi, Frutta, Fiori, ecc.

II. Prodotti dell'industria agraria — Vini, Olii, Semi-bachi, Bazzoli, Sete, Lane, Capone e Lino, ridotti commerciali, Formaggi, Butirri, Cera, Miele, ecc.

III. Animali — Bovini da lavoro, e da negozio.

IV. Sostanze fertilitanti e Strumenti rurali — Concimi artificiali o composte fertilitanti; Arnesi e Macchine rurali, Utensili ed altri oggetti che le arti meccaniche pongono a servizio dell'agricoltura.

NB. È sommamente desiderabile che nella mostra figurino non soltanto i prodotti di rara apparenza, ed ottenuti col mezzo di una coltivazione eccezionale, ma eziandio ed anzitutto quelli che si ottengono dalla coltivazione ordinaria; e che si gli uni che gli altri vengano accompagnati da opportune indicazioni per le quali si possano rendere comparabili le condizioni nelle quali i prodotti medesimi si ottengono, ed il reale profitto che i coltivatori vogliono ritrarne.

È pure desiderabile che fra gli strumenti ed utensili rurali si mostriano esclusivamente quelli che, comunque semplici e rozzi, sono più generalmente in uso, e che i coltivatori ritengono meglio adatti alle condizioni dei terreni ed altre locali.

4.0 Per ognuna delle quattro sezioni venne già nominata una Commissione colo speciale incaricata di procurare che dalle diverse parti della Provincia vengano effettivamente inviati gli oggetti alle medesime rispettivamente attinenti, nonché col mandato di presentarne analogo rapporto all'adunanza e proporre le relative premiazioni ed altri incoraggiamenti. Ed è pure istituita una Commissione organizzatrice, seduta in luogo, la quale è incaricata di ricevere gli oggetti destinati alla mostra colle dichiarazioni e documenti relativi e di classificarli secondo il programma.

5.0 Per il collocamento e per la custodia degli oggetti sarà provveduto a carico della Società, e potranno pure essere rimborsati delle spese di trasporto i proprietari di quegli oggetti che le Commissioni ordinarie giudicassero meritevoli d'eccezione.

6.0 Gli animali destinati al concorso basterà che pervengano in luogo la mattina del primo giorno. I concorrenti dovranno però averne fatta relativa dichiarazione prima del giorno 3 settembre, entro il quale, se non prima, è pure desiderabile che vengano consegnati tutti gli oggetti appartenenti alle altre categorie della mostra.

7.0 I premii e gli incoraggiamenti destinati per la mostra consistono in denaro, medaglie d'oro, d'argento o di bronzo, strumenti rurali, ed altri oggetti, ed in menzioni onorevoli.

Oltre i premii agli autori delle memorie accennate dal programma di concorso già pubblicato, sono conferibili:

a) Premio di L. DUECENTO a chi presenterà il miglior Toro di rossa fatisfera, allevato in Provincia, e che abbia raggiunta l'età di un anno;

b) Premio di L. CENTO a chi presenterà una Giovencina di due a quattro anni, allevata in Provincia, alle prove della maggior attitudine alla produzione del latte, tenuto calcolo dell'economia nella spesa d'alimentazione.

8.0 Dietro le proposte che saranno presentate dalle suddette Commissioni ordinatrici la Società potrà conferire altri premii ed incoraggiamenti per oggetti o collezioni della mostra, a qualunque sezione o categoria appartengono; e potrà pure conferire a proprietari e coltivatori che nel territorio del distretto di Gemona e dei luoghi circostanti avessero di recente introdotto qualche utile importante miglioria nei loro fondi, ed a chi altro in qualsiasi modo coll'opera e coll'esempio si fosse reso benemerito dell'agricoltura del paese.

Dall'Ufficio dell'Associazione agraria friulana  
Udine, li 10 agosto 1867.

La Presidenza  
GIL FRESCHI — F. DI TOPPO P. BILLIA  
— N. FABRIS — F. BERETTA

Il Segretario  
L. MORGANTE.

## Bollettino delle Novità Librarie

entrate nel mese di Agosto

NELLA LIBRERIA REALE

## DI PAOLO GAMBIERASI

IN UDINE

V. Hugo I Lavoratori del Mare. Firenze 3 Volumi in 8.0	it. 1. 40.—
Biffi La Caniglia. Milano Vol. 2	2.—
Boileau Oeuvres Poétiques. Firenze	4.50
Rime di Fra Guittone d'Arezzo. Firenze	4.50
Donati Della distanza delle stelle dalla terra	4.—
Biagioli Il Consultatore Comunale Milano 1867 in 8.0	3.—
Muci I servitori dello stomaco. Bibl. Utile. Milano in 16.0	2.—
Guida pratica tastabile di Parigi. Milano	2.—
Rouvielle Le meraviglie del mondo invisibile. Milano, ogni fascicolo	.50
Hassner Il moderno materialismo Milano	1.25
Papini Nuova raccolta di scritti inediti di Gius. Giusti	4.50
Bukner Forza e Materia. Milano	3.—
Napoleone III. Vita di Giulio Cesare Vol. 2. trad. da Minervini. Firenze L. M. Lioy Il mondo vecchio ed il mondo nuovo o Parigi in America. traduzione Milano in 16.0	6.—
Fornacciari Esempi di bello scrivere in prosa. Milano 1867	2.50
Mantegazza Rio della Plata. Milano	3.25
Zendrini Il Canzoniere di Heine 2. edizione Milano in 16.0	6.—
Timis Cose utili e poco note 3. edizione Milano in 16.0	4.50
Balbi Roma antica e moderna. Milano in 16.0	1.—
Lutti Alberto Poema. Firenze L. M.	4.—
Tommaso Vocabolario Estetico. Firenze L. M. in 8.0 legato in tela	15.—
Faufani Vocabolario della lingua italiana Firenze L. M. in 8.0 leg. in tela	10.—
Tommaso Dizionario morale Firenze L. M.	3.—
Shakspeare Amleto. trad. di C. Rusconi Firenze L. M.	2.50
La Scienza del Popolo. Firenze, ogni volumetto	30.—
Luzzatti Lo Stato e la Chiesa nel Belgio Milano	2.—
Alfieri Tragedie. Firenze 3. Vol. Diamante	6.75
Asteglio Guida degli aspiranti agli impegni Milano 1867	5.—
Levi Manuale del Codice di Procedura Civile. Milano 1867	10.—
Peri Trattato di Algebra e Trigonometria Firenze. L. M. 1867	4.—
Peres I sette cerchi del purgatorio di Dante. Verona	3.—
Imposta sulla ricchezza mobile Milano	4.—
Imposta fondiaria nel Regno d'Italia	1.60
Marenisi Il linguaggio della scienza. Milano ogni volume	1.—
Azeffio M. I miei ricordi 2. edizione Firenze con ritratto	7.—
Senza ritratto	6.—
Baldor La Scienza degli ingegneri Milano vol. 2. in 8.0 con tavole	12.—
Freschi Teoria del Concime e del Lavoro Udine 1867 in 8.0	4.50

Metodo che si propone come il migliore per la preservazione del Cholera Mortis	1.00
Tommaseo Dizionario dei Sinonimi della lingua italiana 3. edizione milanese	23.00
La Corte di Roma e l'Imperatore Massimiliano, Padova 1867	4.25
Turrazza Idrometria od Idraulica pratica, Padova 1867	10.00
Rott	